

LEZIONE n. 1 – Geografia di Langhe, Monferrato e Roero



Aprò questa mia prima lezione ricordando le parole del compianto Roberto Maestri: “L’Unesco ha unito quello che i Savoia avevano diviso”.

Per capire geograficamente le Langhe, il Monferrato e il Roero così come li intendiamo oggi bisogna fare qualche excursus nella storia. Non ho pretese di parlare di storia perché non ne ho la preparazione, dunque fare solo alcuni accenni indispensabili.

Ancora alcune specifiche prima di addentrarci: se Langhe e Roero hanno una loro connotazione chiara (possiamo fare l’elenco dei Comuni che vi appartengono), per il Monferrato è tutto più spinoso, proprio per le varie fasi storiche che ha vissuto. Lascio dunque alla fine le riflessioni sul

Monferrato, partendo dal territorio più piccolo dei tre e anche quello con una definizione più recente rispetto agli altri due. Il Roero.

Cosa divide Langhe e Roero? Il fiume Tanaro.

IL ROERO

Situato nel basso Piemonte, il Roero è il territorio di collina che fiancheggia la sponda sinistra del fiume Tanaro, che lo separa dalle Langhe fino a lambire le province di Torino e di Asti. Qui le attività umane, le coltivazioni ed i borghi storici si inseriscono in una natura ancora selvaggia fatta di folta vegetazione ed aspre colline.

Fu la nobile famiglia astigiana dei Roero a dare il nome al territorio, di cui nel Medioevo possedevano la maggioranza dei castelli e delle terre. Un nome che oggi evoca i grandi vini DOCG, Roero e Roero Arneis.

Baldissero D'alba	Montà
Bra	Monteu Roero
Canale	Monticello d'Alba
Castagnito	Piobesi d'Alba
Castellinaldo d'Alba	Pocapaglia
Ceresole Alba	Priocca
Cisterna D'asti	Sanfrè
Corneliano d'Alba	Santa Vittoria d'Alba
Govone	Santo Stefano Roero
Guarene	Sommariva del Bosco
Magliano Alfieri	Sommariva Perno
Montaldo Roero	Veza d'Alba

Il nome Roero, anche se proviene dalla famiglia che vi regnò, è stato abbinato a quest'area solo in tempi recenti, se si pensa che ancora a fine anni Sessanta si parlava di "Oltre Tanaro".

Caratteri dell'Oltretanaro albese (tratto da Invito alle Langhe, Domini Gianoglio, Edizioni Andrea Viglono & C. Torino, 1966)

Il Roero è come un anfiteatro collinare che si estende verso nord dall'altura della Zizzola o Monte Guglielmo, sovrastante città di Bra, fino a congiungersi, presso Cisterna d'Asti, alle estreme propaggini monferrine, si spazia sui dossi tondeggianti e sui declivi ondulati dell'Oltretanaro albese; non Langhe né Monferrato, come si è detto, almeno quanto a struttura geologica, ma apparentato alle une ed

all'altro dall'intensa coltura della vite ed a quelle anche da un antico sodalizio amministrativo ed ecclesiastico.

Il territorio dell'Oltretanaro costituisce un'appendice settentrionale dell'Albese, inteso nella più vasta accezione che è quella storica, incidendo per circa un terzo sulla superficie complessiva e forse oltre sulla demografia per essere più intensamente popolato della Langa (l'esodo verso le città e fenomeno di proporzioni meno vaste). Ha forma di un trapezio rovesciato la cui base maggiore, quella nord, è costituita dalle colline dell'Astigiano, fra San Martino Alfieri e Cellarengo e a sud dal corso del Tanaro, mentre i due lati sono forniti ancora dal Tanaro e dal tronco ferroviario Carmagnola-Bra; pressapoco ai vertici sono: Govone, Ceresole, Alba e Bra.

Plaga prevalentemente collinare (la parte pianeggiante e ristrettissima, limitata alla sola valle del Tanaro ed al fertile agro di Bra, di Sanfrè e di Sommariva Bosco) lieta di viti e di frutteti, folta ancora di boschi sui rilievi e seminata di paesi, ognuno dei quali ha anche qui il suo castello o almeno la sua torre feudale, qualche volta ridotta a campanile, questo lembo di Albese dispone di un patrimonio turistico non inferiore a quelli del Monferrato e delle Langhe e del pari inadeguatamente valorizzato o trascurato addirittura, il che è peggio. Se l'altitudine media che si aggira sui 250 metri (quote massime Baldissero d'Alba m. 410 e Sommariva Perno m. 389 e minime a Canale m. 191, a Piobesi d'Alba e a Pollenzo m. 198) fa sì che d'estate sia spesso afosa, con alti ed opprimenti calori, solo in parte temperati dal respiro del Tanaro e quindi poco propizia alla villeggiatura nei mesi di luglio ed agosto (l'inverno è assai rigido, con valori medi di pochi gradi e freddo come suol dirsi umido, specie in prossimità del fiume ed anche nei fondivalle dei torrenti Bobore, Ajello e Ridone) il clima è mite e piacevole in primavera ed in autunno, che hanno temperature medie gradevolissime ed invitanti sia alle gite domenicali sia ad un più prolungato soggiorno, specie nella stagione dell'uva e della frutta.

Gli itinerari che conducono verso le Langhe valgono anche, quindi, per portare i cittadini alla scoperta dell'Oltretanaro albese e se qualcuno, diretto più lontano, si fermerà strada facendo vinto dagli allettamenti della gola e del palato — die una cucina saporosa, serbatasi finora genuina e cantine ben dotate di una selezione di eccellenti vini da pasto e da arrosto, dalle barbere ai nebioli, vivaci fratelli minori di quelli di Barolo e di Barbaresco ed animate da lodevole spirito d'emulazione, lusingano piacevolmente — o invitato ad indugiare da un panorama, da una chiesa o da uno dei tanti castelli che si stagliano rossastri contro il cielo a rievocare storie d'altri tempi, non ne sarà deluso.

Gusto dello scoprire da sé

E poco male se la sosta nell'« anticamera Belle Langhe » si protrarrà così a lungo da fargli abbandonare la meta primitiva: il gusto di queste scorribande è dato proprio dallo scoprire da sé la curiosità poco nota di arte, di storia o di archeologia, il paesaggio inconsueto, il piano d'ignorata o ritrovata semplicità strapaesana e gli irresistibili aromi sprigionati da un'umile bottiglia d'osteria, terrosa e senza etichetta (sovente mendace, quest'ultima, come il biglietto da visita di un usurpatore di titoli cavallereschi e nobiliari).

Questo quello che la geologia e la storia racconta. Ma conoscete la leggenda che racconta della nascita del Roero? E la presenza delle masche nei boschi del Roero?

Ci siamo andati virtualmente, utilizzando i racconti del progetto Giornarunner® consultabili a questi link: <https://giornarunner.com/le-rocche-del-roero-tra-sport-e-storia-nel-grand-canyon-nostrano/>

LE LANGHE

Le Langhe (tratto da Invito alle Langhe, Domini Gianoglio, Edizioni Andrea Viglongo & C. Torino, 1966)

I geologi comprendo il territorio delle Langhe nei confini tracciati da: ad ovest ed a nord il corso del Tanaro, ad est la Bormida di Spigno ed a sud il solco Ceva-Carcare. Qualche incertezza può sussistere piuttosto circa la linea di demarcazione verso nord-est, dai confini alquanto sfrangiati, che si può però far coincidere col Belbo, fra Santo Stefano e Canelli e poi con i poggi su cui domina il moscato, che corrono fra quest'ultima e Bistagno, alla confluenza delle due Bormide. Il carattere collinare è accentuatissimo, con rilievi a catena, dalle creste tondeggianti, ma più spesso affilate, su cui si svolgono di preferenza (con un'unica eccezione) le strade, tanto che nel dialetto locale «andar per langa» è sinonimo di procedere lungo i crinali. La quota delle alture varia dai 400 agli 850 metri, con una media intorno ai 630 ed il culmine sul colle di Mombarcaro che raggiunge i 900 ed è detto perciò il “tetto delle Langhe”.

Bassa e Alta Langa

Va subito aggiunto che il torrente Belbo scinde nel senso della latitudine ed anche altimetricamente la subregione in due parti naturalmente distinte: la Bassa Langa (o Langa domestica, o Langa settentrionale) e l'Alta Langa (o Langa selvaggia o Langa meridionale).

Langa orientale, centrale, occidentale

Quanto alla longitudine poi, tre catene la dividono rispettivamente in: Langa orientale, fra la Bormida di Spigno e quella di Millesimo (secondo altri fino all'Uzzone); Langa centrale, dalla prima all'alto corso del Belbo e Langa occidentale, fra Belbo e Tanaro. Alla prima, che comprende anche le colline a sud e ad est di Cortemilia sui due versanti della Bormida di Millesimo (e con questa la valle Uzzone), nonché quella a nord di Ceva appartiene quella catena che da Montezemolo (m. 741) per Murazzano, Belvedere, Bossolasco, Serravalle, Albaretto e Lequio Berria, va man mano abbassandosi verso Benevello (m. 671) ed ha un'ultima impennata al Bric Boscasso (m. 712) (nel Comune di Trezzo Tinella) da cui si degrada poi fino a Mango e la catena parallela che la fronteggia fra Mombarcaro (m. 900) e Castino (m. 540).

Le Langhe sono nate per orogenesi (così come il Monferrato ed anche la Collina di Torino), cioè da un processo di corrugamento, emergendo, a mo' di isola, nell'età terziaria dal fondo del preesistente mare padano, che faceva tutt'uno di Tirreno e l'Adriatico ed occupava il Piemonte, la Lombardia ed il Veneto. I materiali che le compongono sono conglomerati, arenarie, gessi, calcari marnosi e marne. Origine ben diversa ebbero le colline dell'OltreTanaro (e con esse il bacino astigiano) frutto di un fenomeno di erosione. Su di esse, più a lungo che su quelle già sollevatesi (Langhe, Monferrato), restarono le acque del mare padano sul cui fondo poltiglioso si andarono depositando i materiali trasportati dal Tanaro; per l'accumulo graduale di questi detriti il fondo alla fine emerse in modo uniforme originando un altipiano a conca.

IL MONFERRATO

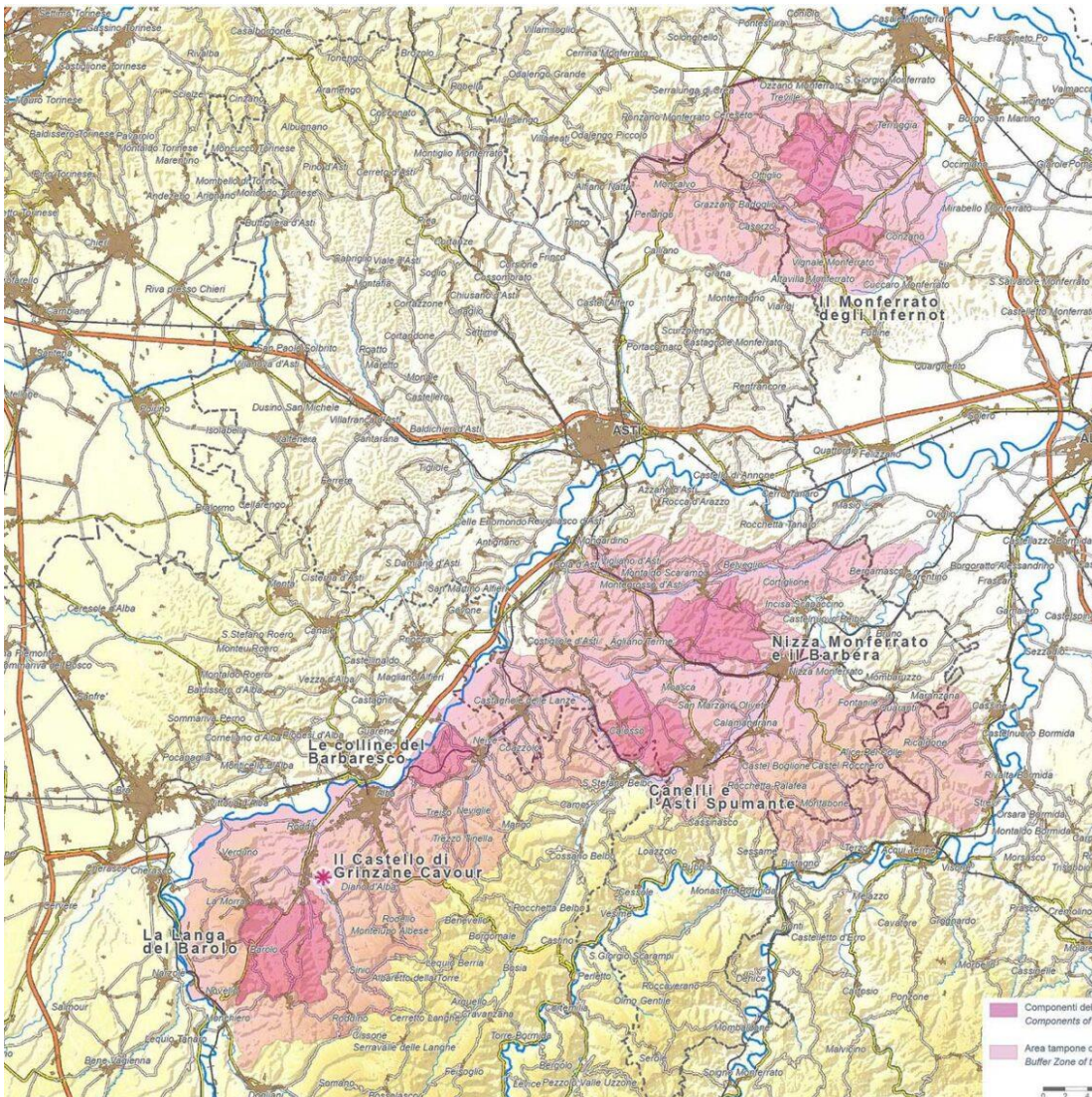
Monferrato – Questione aperta. Io ve ne parlo con l'ottica della promozione del territorio come si sta facendo adesso, non tanto come genesi geografica o storica.

Il Monferrato lo definisco una questione aperta perché il marketing legato alla promozione di questo territorio ne ha "cambiato" i confini. Partendo dal presupposto che politicamente una volta era praticamente tutto Monferrato, geograficamente fanno parte del Basso Monferrato i Comuni Astigiani e Alessandrini al di sotto delle colline del Po e al di sopra del Tanaro, e dell'Alto Monferrato la parte al di sotto del Tanaro verso Acqui Terme dove Langhe e Monferrato si incontrano.

Ma non è così semplice. C'è "un Monferrato" nell'ottica promozionale dell'ente del Turismo Langhe, Monferrato e Roero, che si definisce andando per esclusione. Per quanto riguarda la provincia di Asti io mi attengo a questa dicitura anche se c'è chi differenzia il Monferrato dall'Astesana. Il mio impegno è di promuovere il territorio in modo coordinato con gli enti e le istituzioni preposte dunque ho sposato questa linea.

Da sottolineare anche quale Monferrato rientra invece nei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato: qui sono inseriti anche i Comuni del Monferrato Casalese che fanno parte del Monferrato degli Infernot.

I PAESAGGI VITIVINICOLI DI LANGHE-ROERO E MONFERRATO.



Ad inizio della seconda lezione abbiamo completato il giro virtuale per inquadrare il territorio di riferimento del corso. Per descrivere e visitare virtualmente i Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato abbiamo utilizzato il materiale dell'Associazione per la valorizzazione dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, che ha sede ad Alba e con cui collaboro.

Ecco i link dei video delle sei Componenti.

<https://www.youtube.com/watch?v=o73WG5QipG0>

<https://www.youtube.com/watch?v=H1X-ppRj1Dw>

<https://www.youtube.com/watch?v=6CNJog7Sg9k>

<https://www.youtube.com/watch?v=fDeuIS-Eup0>

<https://www.youtube.com/watch?v=C3AJAHqPDQA>

<https://www.youtube.com/watch?v=mWYDbusP-b8>